



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

22 giugno 2016

ARGOMENTI:

- Schwazer ancora positivo ai controlli antidoping: La gazzetta dello sport parla di un controllo di gennaio; Sandro Donati in Trentino per la chiusura della preparazione in vista dei Giochi; Rio, ammessi gli atleti russi puliti
- Finali calcio Uisp: a Rimini 60 squadre a confronto, intervista ad Alessandro Baldi
- Olimpiadi a Roma: Malagò alla sindaca "serve lealtà"
- Euro 2016: ancora incidenti a Marsiglia
- #VeritàperGiulioRegeni: pioggia di tweet il 25 e 26 giugno
- Immigrati: "Opportunità per il Paese"; intervista agli ideatori dell'iniziativa "Altri Europei"
- Uisp sul territorio: il comitato Uisp Empoili-Valdelsa chiude la stagione dei progetti con le scuole

Schwazer shock

Il controllo a Vipiteno in gennaio Ora è finita

● Il marciatore avrebbe assunto steroidi durante la preparazione per il rientro. Test IAAF che il 12 maggio ha ricontrollato una provetta di Capodanno: Wada informata

MERCOLEDÌ 22 GIUGNO 2016 LA GAZZETTA DELLO SPORT



RITORNO VINCENTE

● Alex Schwazer abbraccia il tecnico Sandro Donati dopo la vittoria in azzurro nella 50 km del Mondiale a squadre di Roma l'8 maggio scorso

Claudio Arrigoni

Diventa improbabile la partecipazione di Alex Schwazer all'Olimpiade di Rio. Il marciatore azzurro è stato trovato positivo a un controllo antidoping a gennaio, probabilmente per uso di anabolizzanti. Schwazer sarebbe a conoscenza del risultato delle analisi e avrebbe già dato mandato per contestarle ai suoi legali. Proverebbe un nuovo utilizzo di sostanze proibite, dopo quello che lo portò all'esclusione dai Giochi Olimpici di Londra e alla sospensione fino allo scorso 29 aprile. Il controllo è stato effettuato a Vipiteno e si tratterebbe di uno di quelli a sorpresa disposti dalla IAAF, la federazione internazionale. Schwazer è stato sottoposto a decine di controlli pubblici, quelli di IAAF e Wada, e privati nel periodo di sospensione e prima del ritorno all'attività agonistica nei Mondiali dell'8 maggio a Roma nella 50 km che gli ha aperto le porte di Rio.

DINAMICA La dinamica del controllo positivo è clamorosa

quanto la notizia. Il test risale al 1° gennaio scorso a Vipiteno durante le vacanze di Capodanno e riguarda un campione sangue e urina che aveva dato esito negativo come anche i molti controlli successivi. Solo il 12 maggio in un nuovo controllo sulle provette del 1° gennaio, dopo la qualificazione per Rio ottenuta l'8, la IAAF ha riscontrato in un controllo mirato sugli steroidi una quantità abnorme di anabolizzanti steroidi ma per estrema sicurezza ha aspettato solo ieri alle 19 per comunicare la notizia alla federazione italiana e all'atleta.

L'INDISCREZIONE L'indiscrezione è clamorosa e, se confermata in questi termini, porterebbe non solo alla esclusione dai Giochi di Rio, ma probabilmente metterebbe la parola fine alla carriera sportiva agonistica di uno degli atleti che hanno segnato, nel bene e nel male, l'atletica azzurra degli ultimi dieci anni. La Wada, Agenzia Mondiale Antidoping, è informata di queste analisi, ma non commenta la notizia. Il controllo è nato dalla IAAF ed è sotto la sua gestio-

ne amministrativa. La notizia appare ancora più sorprendente se si pensa che Schwazer è stato seguito negli ultimi mesi per il ritorno alle gare dal professor Sandro Donati, uno dei paladini in Italia della lotta al doping in Italia, che proprio per questo era stato scelto dall'atleta per tentare un ritorno difficilissimo e pieno di insidie, coronato appunto con la vittoria mondiale romana. Donati ha sempre voluto, sin dall'inizio del rapporto con lui, completa sincerità nella relazione e chiarezza nei

I mesi di s per la posi doping ai (Londra, sc 29 aprile s

qualifica tività iochi di aduta il corso

comportamenti. Ha chiesto una pulizia totale nei comportamenti, sportivi e di vita personale. Una notizia come

questa è certamente un grosso colpo anche per lui, che sul recupero di Schwazer si è speso dal punto di vista non solo professionale, ma anche personale. Diverse erano le condizioni poste dal professore e riguardavano in particolare i controlli e il monitoraggio continuo, addirittura più severo di quello previsto dall'agenzia nazionale antidoping. Fra queste anche la reperibilità

ogni controllo. Proprio la mancata reperibilità a uno di questi, nella quale l'atleta aveva coinvolto la fidanzata, fu alla base della squalifica inflitta a Carolina Kostner, allora appena compagna del marciatore. La presenza di Donati a fianco di Schwazer era considerata la prova che lui si era convinto a cambiare la propria vita sportiva, macchiata dalla presenza del doping e dalla squalifica.

PASSATO Finora si era sempre sostenuto che la caduta di Schwazer fosse legata solo a episodi circoscritti al 2012, anche se era stato anche ipo-

tizzato che vi fossero valori anomali anche qualche tempo prima, nel 2010 e che avrebbe coinvolto anche la vittoria a Pechino. Una tesi sempre contestata dai legali dell'atleta: «Non accetto che si dubiti sulla regolarità dell'oro di Pechino del mio cliente. C'è un clima di caccia alle streghe, la verità è una sola: la sua è stata una debolezza circoscritta al 2012. I valori sbalati che emergono dal 2010, solo un paio, rientrano nella media e si tratta di valori di allenamento», spiegò l'avvocato Gerhard Brandstätter, difensore di Schwazer con il suo collega Domenico Aiello.

I TEST I test su Alex Schwazer nel periodo della squalifica sono stati effettuati nel tempo dalla IAAF e dalla Wada. Quello che ha portato alla positività è uno di quelli della IAAF, ma questo non è fondamentale. Anche gli altri sono stati effettuati nella massima accuratezza e con tutte le giuste misure. Se verrà confermata la positività si chiuderebbe praticamente qui la storia di un atleta che aveva sognato di tornare a gareggiare all'Olimpiade a Rio. La sua voglia di riscatto e di rinascita dopo il ritorno alle gare, meritava un finale migliore.

Nessuno si sbilancia Donati è in Alto Adige per preparare Rio

● In programma un mese di allenamenti prima di tornare a Roma ma tutto cambia

Valerio Piccioni

Incredibile. Clamoroso. Ma anche al limite dell'inverosimile. Nella serata di ieri, il controllo antidoping della positività di Alex Schwazer è stato accolto così dalla persona che gli sono più vicine. Nessuna reazione ufficiale, ma tutta la vicenda, con la sua tempistica, ha preso in contropiede davvero tutti. Il telefonino del marciatore era staccato, a differenza di quanto avvenne dopo il controllo dell'epo prima di Londra 2012. Ed è probabile che la pagina successiva a quella della positività di allora sia molto diversa.

I CONTROLLI Per tutti questi mesi, Schwazer ha raccontato dei controlli antidoping effettuati con grande serenità, senza lasciar trasparire un filo di preoccupazione. Se n'era scherzato su, come il 13 marzo a Saxa Rubra, a Roma, proprio la mattinata del test di allenamento a cui avevano assistito il d.t. azzurro Massimo Magnani e l'advisor della marcia, Antonio La Torre. In quel giorno, infatti, all'albergo di Schwazer, erano arrivati sia gli ispettori inviati dalla IAAF, sia quelli di Nado Italia e questa circostanza si era ripetuta un'altra volta. Ma Schwazer aveva raccontato il tutto ridendo. E Sandro Donati, il suo allenatore, aveva natu-



» **Incredulità all'annuncio ma i telefoni dei protagonisti restano spenti**

ralmente sottolineato la frequenza dei controlli, quattordici, che Schwazer aveva subito prima di tornare a gareggiare.

VOLONTARIAMENTE Inoltre in tutti questi mesi, Schwazer si è sottoposto a una serie di controlli volontari, quasi sempre presso l'ospedale San Giovanni di Roma, mettendosi a disposizione degli scienziati che monitoravano il suo percorso di ritorno alle gare. Ora quei dati, chissà, potrebbero essere utilizzati in fase di difesa per cercare di aggrapparsi a qualcosa nel tentativo di spiegare la positività. In pratica, quasi una volta alla settimana, Schwazer ha effettuato in questi mesi, dal pri-

mo aprile, da quando è cominciato il suo percorso con Donati, dei controlli antidoping bis.

DUE MINIMI La notizia della positività è arrivata proprio nel momento in cui l'olimpionico di Pechino si apprestava alla fase finale della preparazione, quella verso Rio de Janeiro. Dopo aver conquistato i minimi olimpici, sia nella 50, alla coppa del mondo di Roma, sia nella 20, a La Coruna con il secondo posto dietro il cinese Wang, Schwazer aveva leggermente scaricato, ritornando però a una forma incoraggiante. Anche la prova sulla distanza più breve era stata confortante perché Schwazer era stato sì battuto, ma provando delle buone sensazioni nonostante il vomito all'arrivo per non aver digerito tre mele mangiate poco prima del via. E in serata, in albergo, l'altoatesino aveva confidato di essere addirittura più soddisfatto della prova spagnola che di quella del ritorno alle gare con la vittoria nella coppa del mondo di Roma. Proprio perché si era dimostrato competitivo su una distanza che non aveva preparato con lavoro specifici.

IN ALTO ADIGE E proprio in queste ore si stava completando il programma di lavoro: Donati si è infatti trasferito in Alto Adige, proprio per vivere la quotidianità pre olimpica insieme con il suo atleta. Avrebbero passato insieme circa un mese prima di tornare brevemente a Roma e quindi di prendere l'aereo per il Brasile. Ora, naturalmente, tutto cambia. Si resta basiti e si è convinti che ci sia qualcosa di non chiaro, di non spiegabile. Ma è presto per fare qualsiasi altra considerazione, al di là della sorpresa con cui la notizia è arrivata in una storia che sembrava aver lasciato alle spalle tutto il suo lato peggiore.

Russia, caos infinito sugli "atleti puliti" riammessi dal Cio

Compromesso su Rio, Bach permette la presenza con la bandiera di Mosca. Ma la IAAF è contraria

ENRICO SISTI

LA RISPOSTA del Cio è: sì e no. «Confermiamo la sospensione imposta dalla IAAF all'atletica russa ma i russi puliti potranno gareggiare sotto la loro bandiera se soddisferanno i requisiti nostri e delle loro federazioni». È un cortocircuito senza fine, è come se il terremoto del doping fosse così fragoroso da rendere precarie, fragili e contorte anche le soluzioni che dovrebbero contrastarlo. Anche Tania Cagnotto non è convinta del buon funzionamento della macchina: «Questa storia mi fa schifo. E dico una cosa. Se veramente tutta la squadra russa si è dopata è giusto che venga squalificata; ma ho i miei dubbi». Il Cio crea un compromesso politico almeno quanto, agli occhi di molti, era parsa politica la decisione della IAAF. Cio e IAAF non concordano sulle modalità di accesso riservate ai possibili ripescati. La IAAF, per voce del suo presidente Coe, ha confermato l'ipotesi di consentire ai russi "puliti" una partecipazione olimpica sotto un'altra bandiera, cosa che porterebbe a veder sfilare un manipolo di atleti «battenti bandiera di Disneyland», posta-

Il governo: «Pronti ad accettare tutte le condizioni». E la Isinbaeva sale a 4,90

no su Twitter. «Non è accettabile questa soluzione», dice il presidente del Cio Thomas Bach, «se alcuni russi vengono dichiarati "puliti" e quindi idonei ai Giochi parteciperanno per la Russia e sotto la loro bandiera. Il comitato olimpico russo non è stato sanzionato». Rimane il mistero su come evidenziare "gli idonei". Il 15 luglio verrà pubblicato l'ultimo report sul doping russo riscontrato nelle provette di Sochi 2014: «In ogni caso ci batteremo per creare un nuovo ente anti-doping fuori dal controllo dello sport», conclude Bach. La Russia è ufficialmente pronta a collaborare sempre più strettamente con il Cio: l'apertura ai "puliti", che non coinvolge soltanto l'atletica, ha placato la rabbia di Mosca. Il presidente del comitato olimpico Zhukov ha giudicato assurda l'idea «di boicottare Rio». «Non c'è alcun bisogno di colpire gli atleti puliti», ha ribadito il presidente della federazione russa Butov. Fra questi potrebbero esserci Shubenkov, Klishina e la Isinbaeva che ieri è tornata a saltare dopo 3 anni (4,90!) e che non ha alcuna voglia di sfilare per un altro paese: «Sono e resto russa». Quasi certamente ci sarà la Stepanova, la prima fonte di "leaks" sul doping nel suo paese. All'ottocentista verrà concessa una "wild card". «Siamo pronti ad accettare tutte le condizioni del Cio», ha aggiunto il Ministro dello sport Mutko, «faremo quanto richiesto». Poi Mutko aggiunge: «Stiamo pensando di affidare a uno

dei nomi suggeriti dalla Wada (l'agenzia mondiale anti-doping, ndr) la direzione del nostro nuovo laboratorio anti-doping». Sarebbe uno spagnolo. Con le iscrizioni ai Giochi che si chiudono il 18 luglio, la Russia non ha escluso l'eventualità di appellarsi comunque al Tas di Losanna: «Potremmo fare un ricorso collettivo». Approccio (quello collettivo)

vo) che il Tas potrebbe rigettare. Intanto la Wada deve rispondere di "gaffe" a Maria Sharapova: «Dobbiamo lavorare con 30 milioni l'anno, meno di quanto guadagna lei». L'avvocato della tennista squalificata non si è fatto attendere: «La giustizia deve essere cieca, non può essere condizionata dai guadagni di un atleta».

la Repubblica MERCOLEDÌ 22 GIUGNO 2016



altarimini.it

Il portale d'informazione di Rimini e Provincia

INTERVISTA: dal 22 giugno a Rimini e Romagna le finali calcio Uisp, 60 società a confronto

ASCOLTA L'AUDIO



SportRimini

13:22 - 21 Giugno 2016

Dal 22 al 26 giugno sui campi di Rimini, Bellaria, Gatteo, Savignano e Martorano si terranno le finali dei campionati di calcio Nazionali Uisp. Da tutta Italia i calciatori e le calciatrici raggiungeranno la Romagna per disputare le gare a coronamento di una stagione e che sancirà i campioni nazionali dell'associazione dello sport per tutti. **Sono circa sessanta le società sportive partecipanti, per circa 1200 presenze**, tra le varie categorie del calcio: a 11, a 11 over 35, calcio a 7 e calcio a 7 over 40, calcio a 5 maschile e femminile.

Dopo le Rassegne delle Rappresentative e della Coppa di Lega e del Calcio giovanile, tenutesi a Montesilvano lo scorso Maggio, e la Coppa Amatori svoltasi a Sportilia a inizio Giugno, come ogni anno anche le Finali Nazionali sono l'occasione per costruire rapporti e amicizie con persone provenienti da altre regioni e rinsaldare la comunità Uisp di tutta Italia. **Si inizia con il calcio a 11 mercoledì 22 giugno e dal giorno successivo al via anche tutte le altre specialità;** sino al 26 giugno si giocheranno centinaia di partite dopo gli incontri della prima fase a gironi, chi va avanti seguirà la programmazione classica, gli altri potranno partecipare al Trofeo dell'amicizia, arrivando a giocare lo stesso numero di partite.

Al microfono di Riccardo Giannini: Alessandro Baldi, responsabile nazionale calcio Uisp.

Lascia un commento

ASCOLTA L'AUDIO

L'avviso del Coni sulle Olimpiadi 2024

Malagò alla neo-sindaca: «Dica cosa vuol fare I nostri piani non cambiano, serve lealtà»

Dopo le elezioni il "numero uno" del Coni esce allo scoperto e parla chiaro, invitando la nuova amministrazione a fare chiarezza: «Se qualcuno non vuole l'evento, lo dovrà dire. Senza l'appoggio del Comune, la candidatura diventerebbe debole»

ROMA

«**S**e qualcuno non vuole le Olimpiadi lo dovrà dire, noi chiediamo solo di essere leali». A elezioni andate, il presidente del Coni, Giovanni Malagò, lancia la palla a Virginia Raggi, nuova prima cittadina di Roma, da sempre contraria alle Olimpiadi nella Capitale, anche se sul tema qualche spiraglio sembra aprirsi. «Per portare avanti il progetto olimpico servono tre istituzioni: la città di Roma, il Comitato olimpico e il governo», ha spiegato ancora una volta Malagò, aggiungendo che «se viene

meno una di queste tre componenti, la candidatura lascia il tempo che trova e diventa debole rispetto ai requisiti del Cio. Queste condizioni ci sono già tutte e sono già state deliberate». «O al Coni o al governo o al Comune, qualcuno deve dire che le vuole cambiare. Più chiaro di così...», ha poi contrattaccato. Prima di esporsi, Malagò si è preso 24 ore di riflessione dopo l'esito delle comunali e non sembra un caso che per parlare di Olimpiadi abbia scelto proprio la trasferta a Torino per la visita al "J Medical" della Juventus e al cantiere del nuovo Filadelfia. Da un grande evento

tutto in divenire, a uno (le Olimpiadi invernali) che nel 2006 ha offerto al capoluogo sabauda «un buon ritorno di immagine», per dirla con Chiara Appendino, nuovo sindaco di Torino e anche lei dei 5 Stelle, ma non così contraria ai Giochi come Virginia Raggi. Intanto, nella Capitale, Stefano Fassina chiede chiarezza: «Presenterò, al primo Consiglio comunale utile, una mozione per impegnare l'amministrazione a indire un referendum consultivo sui Giochi olimpici da svolgere in occasione del voto per il referendum costituzionale, quindi senza oneri per il bilancio capitolino».



Mercoledì
22 Giugno 2016

Ancora incidenti a Marsiglia:

rissa tra polacchi

● La polizia ha arrestato due dei molti tifosi ubriachi che avevano invaso il porto: lancio di bottiglie e lacrimogeni

INVIATO A MARSIGLIA

Fronte del porto era un titolo giusto. Perché il porto vecchio di Marsiglia sembra sempre più il fronte di guerra. Lì si danno appuntamento: per litigare o menarsi. Dopo le incredibili e ingestibili «dimostrazioni» dei tifosi russi, inglesi e francesi prima di Russia-Inghilterra, ecco che ieri anche gli ultrà polacchi si sono resi protagonisti di incidenti.

Più fra se stessi che contro i supporter ucraini, coi quali comunque non scorre buon sangue per vecchie guerre e battaglie legate al passato.

TUTTO FRA LORO I tifosi polacchi, piuttosto alterati da birra che comunque viene venduta nonostante i divieti, avevano deciso di creare un cordone che dal Vieux Port andasse allo stadio: tutti in pellegrinaggio verso il Nuovo Velodrome. Soltanto che qualcosa non è anda-

to come doveva: prima e durante. La polizia francese ha dovuto interrompere uno scontro tra tifosi polacchi ed ha arrestato due di loro prima del match. Migliaia di sostenitori polacchi hanno invaso le strade strette del quartiere Porto Vecchio, bevendo, cantando e lanciando fumogeni. Lo scontro è scoppiato improvvisamente tra un gruppo di polacchi ed è stato rapidamente sedato dalla polizia piazzata in tutto il lungomare. Dopo un fitto lancio di bottiglie, sono stati sparati dei gas lacrimogeni e appunto due persone sono state fermate e portate al posto di polizia che si trova dietro il porto.

CONTRO I RUSSI Insomma: l'ipotesi più probabile è che la polizia sia intervenuta per sedare una rissa avvenuta all'interno di gruppi di tifosi polacchi che si aggiravano per la città particolarmente ubriachi, alcuni dei quali mostrando uno striscione con la scritta «Difensori della cultura europea». Ma alcuni scontri sono avvenuti anche nei pressi dello stadio: la polizia ha usato gli idranti e lacrimogeni per disperdere i tifosi. Sostanzialmente ucraini e polacchi non sono venuti allo scontro ma anzi alcuni video mostrano come si siano uniti per cantare contro coi russi.

m.d.v.

«Una pioggia di tweet per Giulio Regeni»

L'iniziativa il 25 giugno (a 5 mesi dalla sua scomparsa) e il 26 (Giorno contro la tortura): «Il governo italiano preme sul Cairo e attivi una condanna Onu sui diritti umani violati»

Chiara Cruciani

Una pioggia di tweet per avere verità. È la nuova iniziativa pensata da Amnesty International, all'interno della campagna «Verità per Giulio», e diretta al governo italiano. Con un obiettivo chiaro: fare pressioni perché Farnesina e Palazzo Chigi attivino le misure «immediate e proporzionali» promesse mesi fa di fronte all'apatia egiziana e tenere accesi i riflettori sulla campagna repressiva del Cairo che soffoca come mai prima la società civile. I numeri non fanno che moltiplicarsi: 41mila prigionieri politici, quasi duemila arrestati solo ad aprile, 1.700 desaparecidos nel 2015, 754 omicidi extragiudiziali nei primi cinque mesi del 2016, processi di massa e condanne a morte contro membri o sostenitori dei Fratelli Musulmani e contro giornalisti. «Internazionalizzare» la pressione sull'Egitto è la parola d'ordine, spiegata in una lettera inviata al ministro degli Esteri Gentiloni. Ne abbiamo parlato con Riccardo Noury, portavoce di Amnesty Italia.

Con la Twitter Action prevista il 25 e il 26 giugno la società civile italiana torna lo strumento di pressione su Roma.

La campagna «Verità per Giulio» andrà avanti d'ora in poi facendo leva sulle pressioni politiche alle istituzioni italiane perché nessun passo avanti è stato compiuto. Con la Twitter action del 25 e 26 giugno (date simboliche, il 25 cade a 5 mesi dalla scomparsa al Cairo di Regeni, il 26 è la Giornata internazionale per le vittime della tortura) avremo come riferimento la Farnesina e Palazzo Chigi perché nella fase attuale il timore è che le pressioni sull'Egitto calino invece di aumentare. Spero sia un'azione di grande impatto, frutto della mobilitazione della società civile. «Internazionalizzare» la pressione significa utilizzare gli strumenti internazionali che esistono già, come i meccanismi Onu nella Convenzione contro la tortura del

1984, illustrati nella lettera inviata ieri a Gentiloni: l'articolo 30 prevede che, a fronte di una controversia sull'applicazione della Convenzione, ogni Stato aderente può promuovere un'azione nei confronti di quello che l'avrebbe violata. Allo stesso modo penso che l'Italia debba mettersi alla guida di un'azione globale: il governo dovrebbe prendere in considerazione la possibilità di promuovere l'adozione, nell'ambito del Consiglio dei diritti umani Onu, di una dichiarazione congiunta di un numero notevole di Stati sulla situazione pessima dei diritti umani in Egitto.

Eppure finora il governo italiano non ha mantenuto le promesse. Dopo il richiamo dell'ambasciatore nessun'altra misura è stata adottata mentre il premier Renzi si limita a dire che Roma segue ancora la vicenda...

Le istituzioni italiane hanno il desiderio che questa vicenda si chiuda, possibilmente in senso soddisfacente. Ma ho la sensazione che prevalga l'esigenza di normalizzazione dei rapporti con

l'Egitto. Per questo rendere pubblico il nome del nuovo ambasciatore è stata una mossa intempestiva. A ciò si aggiunge un atteggiamento di delega verso la Procura di Roma: se la Procura non prende posizione, neanche il governo



la prende; se la Procura lamenta di aver ricevuto materiale insufficiente o contraddittorio, allora il governo interviene. Non deve essere la magistratura a dettare la linea. Allo stesso modo le istituzioni riprendono vita solo quando la famiglia di Giulio parla, con un carico di dolore immenso, che succede alla Camera dei Deputati o al parlamento europeo.

A proposito di Europa, come valuta il comportamento di Bruxelles, la cui Commissione annuncia di voler dialogare con l'Egitto per la questione migranti pochi giorni dopo l'incontro del parlamento con i geni-

tori di Giulio che hanno chiesto alla Ue di isolare il regime del Cairo?

Non è la prima volta che il parlamento si muove a difesa dei diritti umani e la Commissione fa il contrario. Non mi meraviglia. Il tema del ruolo dell'Egitto come partner strategico era stato già annunciato dal presidente egiziano al-Sisi, o meglio minacciato, nell'intervista a *Repubblica*. Se si continua a preferire l'esternalizzazione delle responsabilità alla loro condivisione si arriverà a fare dell'Egitto il partner a cui delegare il blocco delle partenze, come accade già con la Libia. Così, dopo la risoluzione dello scorso marzo del parlamento europeo che definiva Giulio «cittadino europeo», la risposta delle altre istituzioni europee si è mossa in senso opposto. In questo modo non è l'Egitto a essere isolato, ma l'Italia.

Nei giorni scorsi polemiche si sono sollevate anche in merito al ruolo dell'Università di Cambridge, fra accuse all'ateneo e alzate di scudi a sua difesa. Qual è la posizione di Amnesty in merito?

Noi siamo convinti da sempre che la verità sulla morte in Giulio si trovi al Cairo e che alla ricerca della verità debbano partecipare tutti. Se devo prendere una parte, prendo quella della Procura di Roma che ha mosso una rogatoria per avere informazioni da Cambridge. È sorprendente che abbia avuto esiti diversi da quelli sperati. Certo, se questo rumore sull'università ha come conseguenza l'attenuazione delle responsabilità di al-Sisi, non ci sto. Ma non mi piace nemmeno lo schierarsi a spada tratta con Cambridge se non collabora.

MERCOLEDÌ 22 GIUGNO 2016

«Immigrati opportunità per il Paese»

Il Sole 24 Ore
Mercoledì 22 Giugno 2016 - N. 170

Nicoletta Picchio
ROMA

Da emergenza a opportunità. Un titolo esplicito: gli immigrati non vanno considerati solo sotto il profilo dei costi ma anche per i benefici che un loro adeguato inserimento può apportare alle economie occidentali. Italia compresa. Partendo dalla considerazione che una maggiore integrazione produce maggiori benefici.

È un tema su cui Confindustria si sta impegnando e proprio all'immigrazione è dedicato il rapporto del Centro studi, che sarà presentato oggi pomeriggio. Un'analisi ad ampio raggio, con un risvolto operativo, annunciato l'altro ieri dal presidente, Vincenzo Boccia: la firma, per la prima volta nella storia di Confindustria, con il ministro dell'Interno, Angelino Alfano, di un protocollo d'intesa per avviare iniziative comuni, con l'obiettivo di inserire nel lavoro i rifugiati, partendo da tirocini presso le imprese associate. «Le migrazioni internazionali non vanno affrontate né con timori né con barriere, sono un'opportunità sia per chi lascia il proprio paese in cerca di migliori condizioni di vita, sia per i paesi ospitanti, per lo più avanzati, dove l'invecchiamento demografico alimenta il conflitto di interessi intergenerazionale, minaccia la sostenibilità dei sistemi di welfare e rallenta il progresso economico», è la convinzione di Boccia, espressa nell'assemblea di Confindustria del 26 maggio, ribadita due giorni fa, all'assemblea degli industriali di Vicenza, in occasione della Giornata mondiale del Rifugiato.

Il grande deterioramento del quadro geopolitico in Medio Oriente ha molto accelerato l'af-

flusso di migranti verso l'Europa, tanto da farlo diventare una questione centrale per l'agenda politica dell'Unione europea. Su questo aspetto si sofferma uno dei capitoli del rapporto del Csc, diretto da Luca Paolazzi. Anche se i dati relativi al primo trimestre 2016 registrano un calo del 33% rispetto al quarto trimestre del 2015 (da 426 mila a 287.100), resta l'incertezza sull'evoluzione dei flussi nei prossimi mesi. In Italia la gestione dei flussi dei rifugiati è resa ancora

IL PIANO

L'accordo siglato tra il presidente di Confindustria e il ministro dell'Interno prevede tirocini presso le imprese associate



Rifugiato

È un termine giuridico che indica chi è fuggito o è stato espulso dal suo paese originario a causa di discriminazioni politiche, religiose, razziali, di nazionalità, o perché appartenente ad una categoria sociale di persone perseguitate, o a causa di una guerra presente nel suo Paese, e trova ospitalità in un Paese straniero che riconosce legalmente il suo status

più complessa dalla sua posizione al centro delle rotte migratorie che passano per il Nord Africa. Tra il 2013 e il 2015 il numero delle richieste di asilo mensili è aumentato di oltre tre volte, passando da una media di 2.218 a 6.961. Un'impennata maggiore si è avuta in Germania, da 10.559 nel 2013 a 39.709 nel 2015.

La Ue regola solo parzialmente la gestione delle procedure di asilo, che resta in larga parte sotto la responsabilità dei singoli stati membri. Ci sono differenze su come viene inteso il principio di accoglienza, sull'implementazione delle varie forme di aiuto, dall'alloggio, vitto, voucher e aiuti finanziari, salute, lavoro ed educazione. Divergenze si rivelano anche sui tempi necessari per trattare le domande di asilo e sui parametri applicati. E quindi emergono differenze nei tassi di accettazione, che si sono accentuate: nel 2015 le decisioni positive in Germania sono state del 57%, in Francia il 26%. In Italia il tasso di accettazione è stato del 42% (nel primo trimestre 2016 del 37 per cento). Anche all'interno del nostro paese ci sono variazioni, dal 75% del Friuli Venezia Giulia al 16% della Sardegna. Le domande di asilo provenienti dall'Afghanistan da noi hanno avuto il tasso di accettazione più elevato, i paesi con più alto numero di domande presentate sono Nigeria, Gambia e Mali. Per l'Italia la gestione degli stranieri giunti via mare è costata 3,3 miliardi nel biennio 2014-2015 per arrivate accoglienza. Costi aggiuntivi, 1,6 miliardi, sono dovuti alle prestazioni sanitarie, all'apparato amministrativo, all'inserimento scolastico dei minori.



Un pubblicitario e un cooperante, dal loro incontro l'idea degli "Altri Europei"

Enrico Tamiazzo e Michele Bianchi hanno dato vita alla campagna per dare visibilità al calcio giocato nei campetti di periferia, da migranti, ragazzi in difficoltà o disabili che si tiene in concomitanza agli Europei 2016

21 giugno 2016

"Altri Europei" - Prima tappa Cernusco sul Naviglio



BOLOGNA – Uno lavora come creativo pubblicitario, l'altro nella cooperazione internazionale. Sono Enrico Tamiazzo e Michele Bianchi, i due amici che hanno dato vita agli "Altri Europei", la campagna per dare visibilità ai progetti di inclusione e integrazione sociale attraverso il calcio portati avanti nelle periferie a favore di giovani in difficoltà, migranti o persone disabili che si tiene in concomitanza agli Europei 2016. "Ci siamo incontrati in Africa per lavoro, io ero in Ghana da due anni e Michele, che è un ex calciatore, era in Kenya, dove si occupava di progetti di sviluppo legati allo sport – racconta Enrico – Abbiamo pensato di lavorare insieme per coinvolgere le aziende in progetti di sviluppo per il territorio". Nel 2015 hanno realizzato il primo Camp di calcio in Kenya, "è andato molto bene", e così siamo partiti con [The Small Now](#), non profit che poi è diventata onlus. Durante l'anno Enrico e Michele lavorano al progetto "We Football" in Kenya, dove hanno avviato due scuole di calcio nelle baraccopoli di Mathare (Nairobi) e Manyatta (Kisumu), e in Paraguay a Toropampa (Alto Chaco) per coinvolgere bambini e ragazzi nello sport e nel training sulle life skills.

L'idea di dar vita agli "Altri Europei" è arrivata con gli Europei 2016 che quest'anno sono 'allargati' con 24 squadre anziché 16. "Partendo dallo stesso principio, abbiamo pensato di organizzare una campagna per allargare gli orizzonti dell'Europa, utilizzando il calcio come strumento per porre l'attenzione su tematiche come l'integrazione e l'inclusione sociale". Nel progetto è stata coinvolta [Altropallone](#), che nel 2010 aveva organizzato gli "Altri Mondiali" in concomitanza con i Mondiali in Sudafrica e proprio come allora si trattava di un viaggio itinerante attraverso l'Africa, così per gli "Altri Europei" Enrico e Michele hanno scelto di viaggiare tra Italia, Turchia, Ungheria e Francia, sfruttando la visibilità mediatica degli Europei per portare avanti il loro messaggio.

"Altri Europei" - Seconda tappa Ankara





"Non ci sono regole, non è un torneo e poi ogni partita è diversa". La squadra di "Altri Europei" è formata da una ventina di ragazzi richiedenti asilo accolti a Milano, "che ovviamente non possono espatriare e quindi giocano solo nelle tappe italiane". Le diverse tappe sono organizzate con partner locali, ong e associazioni. "In Turchia ad esempio abbiamo giocato con la squadra di calcio per ciechi, lo scorso fine settimana a Milano abbiamo vinto contro la squadra di Radio Popolare alla festa per i loro 40 anni". I Paesi scelti per la campagna lo sono per un motivo, "tutti sono sotto i riflettori per le migrazioni, basta pensare che la Turchia è il Paese con il maggior numero di profughi provenienti dalla Siria". Dopo aver partecipato lo scorso 19 giugno al Balon Mundial 2016, il mondiale dei migranti che coinvolge tutte le comunità straniere di Torino, gli "Altri Europei" saranno a Budapest, in Ungheria (dal 22 al 24 giugno) per un convegno di giovani provenienti da tutta Europa sul tema sport e integrazione, "noi porteremo il nostro messaggio e giocheremo una partita con loro", a Roma al Campo San Lorenzo (26 giugno) e poi tappa finale al campo profughi di Calais, in Francia (dal 28 al 30 giugno).

Altri Europei - Tappa di Milano in occasione della Festa per i 40 anni di Radio Popolare



"La campagna sta andando bene, i giornali ne parlano, vuol dire che l'idea di sfruttare gli Europei per parlare di sport in un altro modo era giusta – racconta Enrico – e poi abbiamo incontrato tante persone disponibili, che conoscono il tema. Siamo molto soddisfatti". Alla domanda su un'eventuale prossima edizione, Enrico ammette che "qualcuno sta già pensando a Mondiali in Russia, ma che per il momento puntiamo a finire questa iniziativa e poi partiremo per il Kenya". (lp)

© Copyright Redattore Sociale

TAG: CALCIO

Ti potrebbe interessare anche...

Gli "Altri Europei" il calcio

"Altri Europei" in Turchia

PASSA A PEUGEOT, IL TUO USATO VALE IL 30% IN PIÙ

L'offerta è valida anche sui modelli: 3008 - 5008 - 508 - Bipper e Partner

DA OGGI NUOVA
PEUGEOT 208
anche GPL
ACTIVE 1200 5P 82 CV



QUOTIDIANI LOCALI

IL TIRRENO EDIZIONE EMPOLI



+19°C

Cerca nel sito

COMUNI: EMPOLI CASTELFIORENTINO CERTALDO FUCECCHIO MONTELUPO FIORENTINO TUTTI I COMUNI ▼

CAMBIA EDIZIONE ▼

HOME CRONACA **SPORT** ITALIA MONDO DIAGNOSTICA FOTOGRAFIA VIDEO RISTORANTI ARABICO LOCALI PRIMA

SI PARLA DI PROGETTO STADIO FURTI SANITÀ SCUOLA LAVORO ALLARME MENINGITE EMPOLI CALCIO CALCIO UISP

#BRAVI BRAVISSIMI
GRAZIE PER LA VOSTRA RACCOLTA DIFFERENZIATA

ADESSO MIGLIORIAMO LA SELEZIONE DEI MATERIALI
PLASTICHE ALLUMINIO ACCIAIO POLIACCOPPIATI

SCOPRILI TUTTI SU
WWW.MULTILEGGERO.IT



EMPOLI SPORT I PROGETTI DELLA UISP EMOZIONANO GLI...

I progetti della Uisp emozionano gli scolari

Coinvolti gli alunni delle primarie di Ponzano, Santa Maria, Bassa, Stabbia e Lazzeretto di Cerreto

21 giugno 2016

0 COMMENTI

0

Condividi

Tweet

0

G+

LinkedIn

Pinterest



EMPOLI. I progetti del Comitato Uisp Empoli-Valdelsa hanno segnato la conclusione dell'anno scolastico con delle splendide coreografie realizzate dalle scuole primarie empolesi di Ponzano e Santa Maria e dagli istituti di Bassa, Stabbia e Lazzeretto del comprensorio di Cerreto Guidi.

Tante le emozioni vissute in prima persona, nei giorni scorsi, da centinaia di giovanissimi studenti appartenenti alla scuola primaria Michelangelo di Empoli, alla scuola di Ponzano e agli istituti di Stabbia, Bassa e Lazzeretto, del comprensorio di Cerreto Guidi.

Tutto questo è stato reso possibile dai corsi di teatro-danza della Uisp Empoli - Valdelsa, che hanno consentito ai piccoli studenti, improvvisatisi per l'occasione abili attori e ballerini, di salutare l'arrivo dell'estate mettendo in scena suggestive coreografie. I coloratissimi e originali spettacoli sono stati ideati da Katia Frese, insegnante di danza e coreografa della Uisp empolese, in collaborazione con il corpo docenti delle scuole. Gli spettacoli hanno introdotto i piccoli alunni alla costruzione e alla memorizzazione di un'intera

Azienda
USL
Toscana
sud est
Servizio Sanitario della Toscana

Azienda USL Toscana sud est

Ricerca di mercato

SFOGLIA 2 MESI A 14,99€
in regalo un buono da spendere su **10€**

- Senti la Tv al giusto volume
- Parli normalmente al telefono e al cellulare
- ConnectLine è automatico al 100%

APERTI LA DOMENICA POMERIGGIO
VIA SCORNIGIANA OSPEDALETTO (PI) - Lato Metro

TOP VIDEO

Ecco perché il Dottor G è arrivato a Prato

Gattuso: 'Presi a schiaffi da 2-3 giocatori del Foggia'

Inaugurato il ponte sospeso sul lago di Vagli

La proclamazione di Susanna Ceccardi sindaco di Cascina

da Taboola

DAL WEB

Promosso

Scopri la precisione assoluta del sistema

rappresentazione scenica, fondata sulla danza, sul canto e sulla recitazione.

«Attraverso i nostri progetti di teatro-danza, abbiamo realizzato delle feste di fine anno scolastico che non ci dimenticheremo per molto tempo - ha detto Filippo Lebri, responsabile Area Giovani Uisp Empoli-Valdelsa - I bambini hanno potuto prendere coscienza della propria corporeità e fisicità, attraverso dei lavori ritmici e musicali preparati sin nei minimi dettagli. Desidero ringraziare, per l'entusiasmo che hanno manifestato fin dall'inizio, tutte le dirigenti scolastiche dei circoli didattici, le insegnanti che hanno collaborato attivamente ai nostri progetti e le amministrazioni comunali che ci hanno sostenuto offrendo palchi e strutture. Un ringraziamento particolare va ai genitori dei bimbi che si sono impegnati nell'allestimento dei costumi e delle scenografie, alla nostra coreografa Katia Frese e al tecnico audio Stefano Paternò».

Il progetto di teatro-danza dello Sport per Tutti empoiese è stato improntato sullo sviluppo armonico ed espressivo della corporeità, attraverso il rapporto tra movimento, danza, musica e drammatizzazione.

21 giugno 2016

GUARDA ANCHE

Incidente sulla Fi-Pi-Li, muoiono due sorelline

La speranza si è spenta, addio Ciccio

Licenziata per un panino, il quartiere sostiene Daniela Gori

DAL WEB

Grano antico Kamut, chicchi di benessere e bontà

MoneyFarm votato migliore consulente finanziario dell'anno. Provalo gratis.

Gamma Fiat è tua da 130€/mese con Be-Lease con 4 anni di RCA

4Control

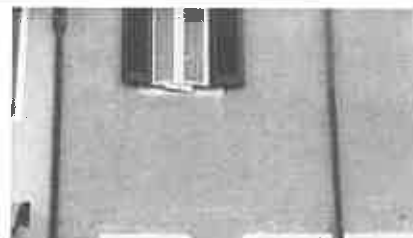
Nissan

Nissan Juke. The original urban crossover. Scopri l'offerta.

Nissan

da Taboola

ASTE GIUDIZIARIE



Appartamenti Lucca Via del Sartino - Corte Sartino 47/A - 104882 €

Tribunale di Lucca
Tribunale di Livorno
Tribunale di Pisa
Tribunale di Grosseto

LA MAPPA DEL GUSTO



NECROLOGIE



Retti Damiano
Livorno, 22 giugno 2016

CERCA FRA LE NECROLOGIE

PUBBLICA UN NECROLOGIO »

